

ANDREA LONGHI, GIULIA ASSALVE, GIULIA DE LUCIA

## **VIVERE IL TERREMOTO E STUDIARE IL TERREMOTO: UNA DUPLICE RAPPRESENTAZIONE DELLA CATASTROFE LIGURE DEL 1887**

### **LIVING THE EARTHQUAKE AND STUDYING THE EARTHQUAKE: A DUAL REPRESENTATION OF THE LIGURIAN CATASTROPHE OF 1887**

*By consulting bibliographical and archival sources, the aim of the research is to restore a narrative of the 1887 earthquake that devastated western Liguria and lower Piedmont, by integrating the scientific approach to the event (supported by technical reports) with the human perspective, through written accounts of the time. The purpose is to construct a comprehensive representation of the catastrophe and the aspects that characterized the redefinition of the urban landscape.*

#### Parole chiave

Scienza dei terremoti, narrazione della catastrofe, terremoto Liguria 1887, memoria collettiva, storia del territorio

#### Keywords

Earthquake science, narration of the catastrophe, Liguria earthquake 1887, collective memory, history of the territory

Sul finire del XIX secolo – pochi anni prima che il sisma messinese del 1908 aprisse una nuova tradizione di studi, ricerche e normative antisismiche su scala nazionale – il terremoto ligure del 1887 fu l'occasione per sperimentare la macchina statale sul tema della ricostruzione post-sismica e sulla ricerca scientifica relativa alle cause e all'intensità dello scuotimento sismico.

Le scosse principali del febbraio 1887 colpirono gravemente diversi comuni nella provincia di Porto Maurizio (attuale Imperia), compromettendone l'edificato e l'immagine urbana, e causando danni estesi fino alle provincie di Genova e Cuneo. L'approccio alla gestione dell'evento, non ancora sistematico e programmatico, fu messo in crisi dalla necessità di grandi interventi di sgombero delle macerie e messa in salvo dei dispersi, ma anche dall'urgenza della messa a punto di strategie normative e finanziarie, con il supporto di uno Stato italiano ancora di recente istituzione, in qualità di potere centrale in coordinamento con le amministrazioni periferiche.

All'impegno di tipo amministrativo e normativo corrispose anche un rilevante investimento in termini di ricerca scientifica da parte del Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio, che compose una squadra per l'analisi dello sciame sismico, tra cui figuravano i celebri nomi di Torquato Taramelli, Giuseppe Mercalli e Arturo Issel e i cui

studi addussero considerevoli avanzamenti in materia sismica. Infatti, dall'analisi dei danni agli edifici, delle fessurazioni e dei crolli, Taramelli e Issel riuscirono a ipotizzare le direzioni dell'onda sismica e la posizione dell'ipocentro, poi confermata dai recenti studi, mentre - per definire al meglio l'estensione dell'area sismica e i relativi effetti e danni sull'ambiente antropizzato - Mercalli implementò la sua personale scala di intensità sismica con ulteriori gradi intermedi, per avere una più ampia sequenza di valori da attribuire ai paesi colpiti. Su un supporto cartografico, infine, ogni località venne identificata con una specifica simbologia che rimandava al grado di intensità relativo. La potenzialità della rappresentazione cartografica permise agli studiosi di mappare, per la prima volta, le aree isosismiche secondo un criterio di zonizzazione basato sull'intensità crescente rispetto alla vicinanza dall'epicentro sismico. Gli avanzamenti scientifici dimostrarono inoltre l'arretratezza del sistema di misurazione sismica a scala vasta e fu dato avvio al programma di installazione della rete nazionale di monitoraggio sismico. Tuttavia, la descrizione di un evento catastrofico non si esaurisce nei suoi aspetti fisici e scientifici: le testimonianze delle comunità colpite consentono di ricostruire anche la narrazione sociale dell'evento, il suo impatto nella vita quotidiana delle persone. L'interpretazione degli insediamenti calamitati - stravolti nelle loro componenti tangibili e memoriali - pone, infatti, interrogativi collettivi e individuali sul senso dell'identità urbana e influenza le istanze sottese alle strategie di ricostruzione proposte e adottate. Il contributo intende quindi documentare e approfondire la rappresentazione dell'evento sismico ligure attraverso un duplice punto di vista che consenta di integrare due diverse letture dello stesso fenomeno: da un lato l'analisi delle ricadute del terremoto sull'avanzamento tecnico scientifico in materia sismica, dall'altro la narrazione sociale della catastrofe, che prosegue oltre la durata dello scuotimento e della prima emergenza, e che si protrae nella memoria collettiva e individuale delle comunità incidendo sulle relazioni di tipo valoriale con l'architettura della città e la sua ricostruzione. Le fonti archivistiche a sostegno delle due narrazioni, individuate negli archivi di Stato e Comunali del territorio coinvolto, si compongono di relazioni tecniche ed elaborati cartografici, ma anche di supporti letterari e testimonianze edite di più ampio spettro e dal maggiore potere comunicativo, in grado di descrivere complessivamente lo scenario di distruzione urbana e paesaggistica causato dal terremoto. La lettura critica delle fonti e l'integrazione con la ricerca bibliografica consentono, quindi, una lettura trasversale del terremoto del 1887, ancora poco indagato dalla letteratura di riferimento.